

CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE A MILANO

Riceviamo dal nostro Presidente Onorario, M.O.V.M. Generale di C.A. Alberto Li Gobbi, il testo del discorso che il Sig. Tino Casali — Vice Presidente Nazionale dell'A.N.P.I. nonché Presidente Provinciale della stessa Associazione in Milano — ha pronunciato a Palazzo Marino presso la sede del Consiglio Municipale (nella sua veste di Presidente del Comitato Organizzatore delle Manifestazioni) in occasione del 46° Anniversario del 25 aprile 1945.

Siamo lieti di pubblicare tale discorso con l'esplicita autorizzazione concessa dall'Oratore al Gen. Li Gobbi, in quanto lo stesso è stato pronunciato alla presenza di tutte le Autorità Civili e Militari di Milano, ivi compresa una folta rappresentanza delle Forze Armate e delle Formazioni della Resistenza, così risultando confermato lo spirito che ci animò 46 anni orsono, allorché la Resistenza nacque dalla collaborazione spontanea fra Forze Armate e Popolo, senza distinzione di grado, ceto e credo politico, ma con l'unico scopo di liberare la Patria dall'oppressione nazista. •

Porgo — a nome del Comitato promotore delle manifestazioni celebrative dell'Anniversario della Liberazione — all'autorevole e qualificata delegazione delle FF.AA. guidata dal Generale Angioni, Comandante del Presidio Militare, il più caldo e cordiale saluto.

Mi sia concesso anzitutto, in questa significativa occasione, di sottolineare ancora una volta il grande contributo di sacrificio e di sangue dato dalle FF.AA. alla Lotta di Liberazione ed indicare — seppure succintamente — il significato di questo incontro.

Chi è stato protagonista della Resistenza, ben sa — per esperienza vissuta — che non vi furono momenti essenziali di quella lotta in cui non fosse presente o non si potesse contare sull'apporto determinante e insostituibile delle unità delle FF.AA. (o di uomini da esse provenienti ed impegnati nella direzione della Guerra di Liberazione nazionale).

È storia della nostra Patria la fedeltà all'onore militare, il coraggio sfortunato e la dignità delle truppe che si battevano su ogni fronte prima dell'8 settembre, oltre a ciò che avvenne all'indomani di quella data.

La deportazione di oltre 600.000 militari nei lager tedeschi che dettero vita a quella resistenza silenziosa ed an-

cora oggi sconosciuta, ma anche i primi significativi incontri tra Forze Armate e Popolo (come avvenne nella stessa Capitale della Repubblica a Porta S. Paolo ed in moltissime altre località dell'Italia Centro Meridionale e Settentrionale ove le FF.AA. reagirono agli attacchi dell'invasore tedesco).

Ma è in ispecie al di là dei confini, in Grecia, in Jugoslavia, in Albania, nella Francia meridionale, nelle Isole dell'Egeo, che i militari italiani si opposero con vivace ed eroica reazione agli attacchi dei tedeschi.

Non è mio compito di procedere in una esposizione dei fatti di quella splendente pagina fatta di sacrifici (molti dei quali sono ampiamente conosciuti e sono divenuti pagine di Storia), voglio solo citare quale esempio luminoso il sacrificio della Divisione Acqui che a Cefalonia fece sublime olocausto.

In quel terribile scontro caddero o vennero trucidati oltre 9.000 soldati italiani con i loro Comandanti, tant'è che quella resistenza assunse i drammatici aspetti di un cosciente sacrificio compiuto per l'onore della Patria e delle sue FF.AA..

Ed ancora è opportuno ricordare la partecipazione di Unità Regolari dell'Esercito alla guerra in Italia nei lunghi mesi che vanno dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 a fianco delle Forze Armate Alleate, il contributo dato dalla Marina e dall'Aeronautica, il generoso contributo della Guardia di Finanza, la presenza massiccia di militari provenienti dalle FF.AA. nelle Formazioni Partigiane, l'esemplare comportamento dei seicentomila militari internati nei campi di prigionia. E ciò per avere piena coscienza che le FF.AA. italiane (che tante perdite avevano subito prima dell'8 settembre) possono — a buon diritto — essere considerate tra le più qualificate e autorevoli componenti del vasto scacchiere militare, politico e popolare che fu protagonista della Lotta di Liberazione.

Si può — quindi — affermare (e la mia Associazione lo ha sempre fatto) che la presenza delle FF.AA. non fu una presenza sporadica ed episodica, ma immediata, costante ed operante; una presenza consapevole, che — come è stato autorevolmente affermato — si ispirava al primo Risorgimento, una presenza devota agli interessi del Paese e perciò portata ovunque senza nulla chiedere, ma — semplicemente — come un dovere da assolvere.

Ritengo — quindi — che, al di là di iniziative contingenti, vi debba essere a tutti i livelli della comunità nazionale, delle Istituzioni, della vita sociale, una rivalutazione del contributo dato dalle FF.AA. alla Lotta di Liberazione.

Ma è anche doveroso, per tutti coloro che hanno responsabilità nelle Istituzioni democratiche ed in ispecie negli Enti locali e nella società civile nel suo assieme, farsi carico dei loro problemi attuali, saper comprendere i nodi della politica militare e contribuire a scioglierli positivamente. Deve essere questo un impegno permanente che il movimento democratico deve assumere nel suo assieme e non solo con dichiarazioni ufficiali e di comodo che si rilasciano in occasioni di raduni e convegni o celebrazioni.

Vi deve essere coscienza che le FF.AA. sono strutture portanti della vita nazionale, ove centinaia di migliaia di giovani vivono attivamente per un anno in collettività, per cui necessita che la tecnica formativa e l'educazione civica, la partecipazione, la piena utilizzazione della loro capacità, diventi sempre più una scuola ed una formazione per l'ingresso di quei giovani nella vita civile e nel mondo del lavoro.

Così la leva stessa degli Ufficiali e Sottufficiali dovrebbe essere considerata non solo una somma di competenze militari, ma un prezioso patrimonio di valori morali, di esperienze e capacità specialistiche e tecniche al servizio del Paese, per le esigenze più complesse della società.

Signor Sindaco, mi permetta di concludere sottolineando, a nome delle Associazioni degli ex combattenti e dei protagonisti della Resistenza, che Milano — che si onora di essere sede del III Corpo di Armata, di Corpi e Reparti che hanno ben meritato dalla collettività e dall'Italia — sappia essere sempre più città non solo più che mai ospitale, ma una città che vive anche ed opera attivamente per risolvere problemi e questioni che investono le Forze Armate ed i loro componenti di ogni grado durante la loro permanenza nella gradita civile ed ospitale Milano!

Tino CASALI
(Presidente Provinciale
e Vice Presidente Nazionale
dell'«ANPI»